



Nella serata di sabato 24 febbraio il Colosseo è stato illuminato di rosso, il colore del sangue dei martiri, per ricordare i cristiani discriminati e perseguitati nel mondo per la loro fede. A colorarsi di rosso sono state contemporaneamente anche la chiesa di San Paolo a Mosul e la cattedrale maronita di Sant'Elia ad Aleppo. All'iniziativa, promossa dall'organizzazione Aiuto alla Chiesa che soffre, ha partecipato anche il cardinale segretario di Stato che ha pronunciato il discorso che pubblichiamo integralmente.

di PIETRO PAROLIN

Mi sia concesso di rivolgere un ringraziamento alla Fondazione Pontificia "Aiuto alla Chiesa che soffre" per aver disposto la presente iniziativa e per l'invito a prendervi parte. Saluto cordialmente tutti i presenti e in modo particolare quanti ci seguono in collegamento da Aleppo e da Mosul. Attraverso loro abbraccio idealmente tutti coloro che, nel Medio Oriente e nel mondo intero, sono provati da sofferenze fisiche e morali e continuano a pagare le conseguenze di conflitti di vario genere, a volte nel silenzio, nell'indifferenza e anche nell'incertezza della comunità internazionale.

Aleppo e Mosul - da due luoghi simbolo dell'immane dolore provocato da ideologie fondamentaliste, dall'odio e da interessi geostrategici ed economici - vengono questa sera collegati con un altro simbolo di forte risonanza per i cristiani e per il mondo intero, il Colosseo. Nell'an-

Il segretario di Stato alla manifestazione al Colosseo per i cristiani perseguitati

Chiesa di martiri

no 2000 l'Anfiteatro Flavio fu scelto da Giovanni Paolo II per la commemorazione ecumenica dei Testimoni della fede del xx secolo. La testimonianza offerta con lo spargimento del sangue continua tuttora, anche nel nostro tempo, come non manca di ricordare spesso il Santo Padre, affermando che «oggi la Chiesa è Chiesa di martiri».

Questa sera ricordiamo i cristiani perseguitati, senza dimenticare i seguaci di altre religioni, che in differenti parti dell'Oceano subiscono

violenza frutto di odio cieco, e soffrono le conseguenze di gravi violazioni delle loro libertà fondamentali, tra cui premezza la libertà di religione. Questi nostri fratelli e sorelle sono le prime vittime della propagazione di una mentalità che non riconosce spazio per l'altro, per il diverso, e che preferisce sopprimere anziché integrare tutto ciò che, in qualche modo, sembra mettere in discussione le proprie certezze.

Il rispetto della libertà religiosa non è altro che il riconoscimento

della dignità della persona umana. Ieri, invitati da Papa Francesco, abbiamo pregato e digiunato invocando da Dio il dono della pace, soprattutto per la Repubblica Democratica del Congo, il Sud Sudan e la Siria. Solo tornando a Dio, fonte della dignità di ogni essere umano, possiamo diventare artefici di pace e ricucire i rapporti interpersonali e riaggregare società spezzate dall'odio e dalla violenza. Oggi, presentiamo a questo gesto di sostegno e di vicinanza. Il simbolismo delle immagini che vediamo e che si presenteranno davanti ai nostri occhi tocca le coscienze e scuote dall'indifferenza, diventando un appello alla consapevolezza e all'impegno.

Il recente ritrovamento, in una delle gallerie superiori del Colosseo, di un simbolo cristiano, una piccola croce incastonata tra due lettere di quello che sembra essere un simbolo pagano di forza e di dominazione, ci richiama a un'altra realtà: la potenza salvifica di Cristo che, umile ed inerme agisce nella storia con un linguaggio e con gesti che non conosciamo altra espressione se non quella dell'amore. Ricordare questo messaggio salvifico di speranza, che ha toccato anche le nostre vite, è quanto mai necessario.

Oggi più che mai, tanti cristiani in tutto il mondo lo testimoniano, vivendo la dolorosa realtà della sofferenza a causa della loro fede, il prezzo da pagare per testimoniare Cristo, il suo messaggio di amore e di perdono. A loro va la nostra preghiera, il nostro sostegno, la nostra solidarietà e il nostro incoraggiamento. Nel loro confronti si rinnova il nostro impegno spirituale e materiale l'assicurazione di voler intraprendere ogni strada percorribile per favorire la pace, la sicurezza e un futuro migliore, mentre a quanti si impegnano a soverare ai bisogni umanitari va il nostro sentito ringraziamento.

Assieme alla nostra solidarietà, sia di conforto ai fratelli la speranza nella potenza salvifica del Signore. Essa non opera alla maniera del mondo, ma di Dio: nell'amore umile che, lasciando ciascuno libero, è disposto a incarnarsi in ogni situazione, ad assumere ogni croce per sostenere, abbracciare e salvare. È la potenza inerme del chico di grano che memento porta molto frutto (cfr. *Giovanni*, 12, 24); è la laboriosa pazienza del minuscolo granello di senape (cfr. *Marco* 4, 30-32) che, seminato nel campo del mondo, cresce ogni giorno e con i suoi grandi rami offre, a quanti in esso cercano riparo, il conforto e la pace che solo l'amore può dare.



Il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi ricorda con stima e affetto

Mons.

MARINO MACCARELLI

già Sotto-Segretario del Dicastero, recentemente deceduto.

Per l'intercessione della Madonna, il Signore Gesù gli dia il premio della vita eterna.

In dialogo per la pace in Medio oriente

A Vienna l'incontro promosso dal Kaiciid

Una piattaforma comune per la riconciliazione e la coesione sociale in Medio oriente viene lanciata a Vienna dai partecipanti all'incontro organizzato dal Centro internazionale per il dialogo interreligioso e interculturale Re Abdullah bin Abdulaziz (Kaiciid), in corso a Vienna dal 26 al 27 febbraio.

Circa 150 leader religiosi e accademici sono riuniti nella capitale austriaca per il secondo incontro di alto livello sul tema del «dialogo interreligioso per la pace: promozione della coesistenza pacifica e cittadinanza per tutti». La Santa Sede, che nel Kaiciid ha il ruolo di organismo osservatore fondatore, è rappresentata dal vescovo comboniano Miguel Angel Ayuso Guixot, segretario del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso. Il presule ha letto il discorso d'apertura affidato al cardinale presidente Jean-Louis Tauran, impossibilitato a partecipare.

«Molti si chiedono - ha esordito - se il dialogo interreligioso sia davvero utile: non necessariamente in malizioso, ma per mancanza di consapevolezza». E di conseguenza «le persone impegnate» in questo dialogo «in alcuni casi per molti anni si trovano costrette a rispondere a questa domanda». Un po' come il tema dell'incontro viennese, che rende evidente come il dialogo interreligioso sia «finalizzato alla costruzione della pace attraverso due mezzi principali: promuovere la coesistenza pacifica e sostenere la cittadinanza per tutti» gli abitanti della regione mediorientale, davanti al sentimento diffuso che possa esserci differenza di trattamento con cittadini di serie a e di serie b.

Riguardo al primo ambito, quello della coesistenza pacifica, il cardinale Tauran richiama i quattro pilastri indicati da Giovanni XXIII nella *Pacem in terris*: la verità, la giustizia, l'amore e la libertà. Soffermandosi sul primo, sottolinea che «la verità gode di un posto d'onore in tutte le religioni» e che «il riconoscimento di questo valore da parte di tutti i credenti e di persone di buona volontà è importante per le relazioni pacifiche tra tutti. A questo proposito siamo tutti chiamati a promuovere una "cultura dell'inclusione", come proposto da Papa Francesco. Siamo chiamati a essere compagni di ogni persona umana nel viaggio verso la verità».

Quanto al secondo, viene evidenziato che «la giustizia è un valore fondamentale per i credenti e per le persone di buona volontà che non professano alcuna religione»; quindi «è di fondamentale importanza

promuovere la giustizia tra individui, comunità e nazioni. La pace non può essere costruita senza giustizia; questo è il motivo per cui una giusta pace è una necessità».

Riferendosi poi al pilastro dell'amore, il dicastero per il dialogo interreligioso rimarca come anch'esso sia «uno dei valori chiave di tutte le religioni», in particolare «del cristianesimo che insegna che "Dio è amore"». Anzi «l'amore per Dio e l'amore per i nostri fratelli e sorelle sono due comandamenti correlati» e «il rispetto è un altro nome per l'amore». Al punto che il Pontefice insiste nell'invitare credenti e persone di buona volontà a un dialogo fondato sull'amicizia e sul rispetto. E «l'amore, inteso in questo contesto di dialogo, è il riassunto di tutto ciò che è richiesto a una persona».

Infine, riferendosi al pilastro della libertà, il relatore lo definisce «il desiderio innato e il diritto fondamentale di ogni persona, comunità e popolo. Le guerre sono state combattute in tutta la storia umana, sia per soggiogare gli altri in modo da privarli della loro libertà, sia per riconquistare ancora una volta questa stessa libertà che era stata persa». E anche nel «nel mondo di oggi - è la constatazione - assistiamo a nuove forme di schiavitù in cui i nostri fratelli e sorelle vengono deprivati della loro libertà e ridotti in schiavitù», come per esempio avviene attraverso la tratta di esseri umani, soprattutto di donne e bambini, il lavoro nero, il fenomeno dei bambini soldato e lo sfruttamento sessuale.

Passando poi al secondo tema del simposio, il dicastero per il dialogo interreligioso ribadisce che il principio di cittadinanza per tutti si basa sull'uguaglianza data da Dio, che si esprime attraverso diritti e doveri, a prescindere dall'etnia e dalla religione professata. A tal proposito viene rilanciato quanto detto il 2 febbraio scorso da Papa Francesco ai partecipanti alla conferenza sulle strategie per combattere la violenza commessa in nome della religione, con l'auspicio che non venga mai meno l'impegno per il dialogo.

Nella mattina del 24 febbraio Udienza ai familiari di Asia Bibi e a Rebecca Bitrus

Sabato 24 febbraio Papa Francesco ha ricevuto in udienza il signor Ashiq Mashid e Eisham Ashiq, rispettivamente marito e figlia di Asia Bibi; e la signora Rebecca Bitrus con il reverendo John Bakeni, della Diocesi di Maiduguri in Nigeria. All'incontro erano presenti anche l'onorevole Alfredo Mantovano e il signor Alessandro Monteduro, rispettivamente presidente e direttore della sezione italiana di "Aiuto alla Chiesa che soffre".



Dichiarazione firmata dai capi delle Chiese responsabili della basilica

Il Santo Sepolcro chiuso a tempo indeterminato

Pubblichiamo integralmente, in una nostra traduzione, la dichiarazione firmata dai custodi di Terra santa, Francesco Patton, dal patriarca ortodosso di Gerusalemme, Teofilio III, e dal patriarca armeno di Gerusalemme, Nourhan Manougian, in merito alla decisione di chiudere a tempo indeterminato l'accesso alla chiesa del Santo Sepolcro. L'iniziativa è stata presa in segno di protesta a seguito della presentazione nella Knesset di un disegno di legge che prevede di poter espropriare le terre vendute dalle comunità religiose ai privati dopo il 2010 e per la decisione delle autorità locali di sottoporre a tassazione alcune attività gestite dalle stesse comunità. A seguito di questa dichiarazione, diffusa il 25 febbraio, il parlamento israeliano ha deciso di rinviare l'esame del disegno di legge.

Noi, capi delle Chiese responsabili del Santo Sepolcro e dello status quo che governa i vari luoghi santi cristiani a Gerusalemme - il Patriarcato greco-ortodosso, la Custodia di Terra Santa e il Patriarcato armeno - seguiamo con grande preoccupazione la sistematica campagna contro le Chiese e le comunità cristiane in Terra Santa, in flagrante violazione del vigente status quo.

Di recente questa campagna sistematica e offensiva ha raggiunto livelli senza precedenti quando la municipalità di Gerusalemme ha emesso scandelose notifiche di riscossione e ingiunzioni di confisca di beni, proprietà e conti bancari delle Chiese per presunti debiti di tasse municipali punitive. Una misura che è contraria alla sto-

rica posizione delle Chiese e del loro status quo che governa i vari luoghi santi cristiani a Gerusalemme e alle loro relazioni con le autorità civili. Queste azioni infrangono gli accordi esistenti e le obbligazioni internazionali che garantiscono i diritti e i privilegi delle Chiese, in quello che appare come un tentativo di indebolire la presenza cristiana a Gerusalemme. Le principali vittime di tutto ciò sono le famiglie povere che saranno private del cibo e dell'alloggio, oltre ai bambini che non potranno frequentare la scuola.

La sistematica campagna di abuso contro le Chiese e i cristiani sta ora raggiungendo il suo apice dal momento che si sta promuovendo una legge di discriminazione e razzista che prende di mira solo le proprietà della comunità cristiana in Ter-

ra Santa. Questa legge aberrante sarà esaminata oggi [25 febbraio] da una commissione ministeriale e, se approvata, renderebbe possibile l'espropriazione delle terre delle Chiese. Tutto ciò ci ricorda le leggi di natura analoga che furono promulgate contro gli ebrei in Europa nei periodi bui.

Questo attacco sistematico e senza precedenti contro i cristiani in Terra Santa viola gravemente i più fondamentali e ab antiquo diritti sovrani, calpestando la delicata trama di pluridecennali relazioni tra la comunità cristiana e le autorità. Pertanto, ricordando la Dichiarazione dei Patriarchi e dei Capi delle Chiese locali a Gerusalemme del 14 febbraio 2018, e la loro dichiarazione previa del settembre 2017, come misura di protesta, abbiamo deciso di compiere il passo senza precedenti di chiudere la Chiesa del Santo Sepolcro. Insieme con tutti i capi delle Chiese in Terra Santa restiamo uniti, fermi e risoluti nel tutelare i nostri diritti e le nostre proprietà. Possa lo Spirito santo ascoltare le nostre preghiere e offrire una soluzione a questa crisi storica nella nostra città santa.

AGENZIA OSPEDALIERA S. CRUCE E CARLE - CUNEO ESTRAITTO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

AGENZIA OSPEDALIERA S. CRUCE E CARLE - CUNEO ESTRAITTO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

AGENZIA OSPEDALIERA S. CRUCE E CARLE - CUNEO ESTRAITTO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

AGENZIA OSPEDALIERA S. CRUCE E CARLE - CUNEO ESTRAITTO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

AGENZIA OSPEDALIERA S. CRUCE E CARLE - CUNEO ESTRAITTO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

AGENZIA OSPEDALIERA S. CRUCE E CARLE - CUNEO ESTRAITTO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

AGENZIA OSPEDALIERA S. CRUCE E CARLE - CUNEO ESTRAITTO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

AGENZIA OSPEDALIERA S. CRUCE E CARLE - CUNEO ESTRAITTO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

AGENZIA OSPEDALIERA S. CRUCE E CARLE - CUNEO ESTRAITTO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO